

FRANCESCO BAGATTI, *Ecumenismo, un bilancio della settimana di preghiera*, in «La Domenica-San Miniato», 31 gennaio 2010, p. I

Ecumenismo prima di tutto guarda al cuore. È la «disciplina del cuore». Quindi per giudicare se una celebrazione ecumenica è stata positiva, efficace, bisogna esaminare se e quanto ha inciso a livello del cuore di chi vi ha preso parte. Possiamo concludere che quest'anno le quattro celebrazioni che abbiamo organizzato in quattro Chiese (Le Melorie, Capanne, Castelfranco di Sotto e San Pierino), ognuna appartenente a un diverso vicariato, hanno avuto esito particolarmente soddisfacente. In primo luogo perché molte persone sono rimaste interessate e commosse; in secondo luogo perché anche i relativi parroci – e di questo con tutto il cuore li ringraziamo – hanno espresso, al di là del doveroso e del formale, un interessamento e un'adesione come in anni precedenti non era accaduto. Questi sono i segni che propriamente indicano un diffondersi e un positivo svilupparsi del pensiero ecumenico cioè del saper concepire la fede in termini sempre più universali anziché tra i muri e lo steccato della propria identità e appartenenza.

Tutte le fedi sono degne di rispetto, nessuna può inorgogliersi di se stessa, tutti abbiamo bisogno di amore e di perdono. Alcune frasi, intenzioni, espresse nella preghiera che è stata distribuita e letta coralmente nelle assemblee, hanno in modo più intenso suscitato concorde approvazione; molti ci hanno detto: «Questa preghiera è proprio bella!». Ciò la dice lunga sulla disposizione del cuore della gente, di ciò che alla gente piace dire e sentirsi dire. Ad esempio il chiedere a Dio che diffonda il suo amore su tutte le Chiese (non soltanto sulla mia) è stato da molti sottolineato. C'è in questo un'evidente e spontanea apertura universalista all'amore che denota una crescita generale della disponibilità all'accoglienza, all'offrirsi per un bene da costruire tutti insieme. Un'altra frase che ha colto il segno è stata la preghiera a Dio per tutti i capi e i responsabili magisteriali delle diverse denominazioni cristiane perché trovino «il più presto possibile» la via della riconciliazione, dell'unità e della pace e questo dice quanto nei cuori vi sia desiderio di una fratellanza, di una gioia, di un fragrante diffuso profumo di reciproca e disinteressata familiarità e affettuosità vere. Altra intenzione ancora, recepita a livello, si può dire, entusiastico è stata la preghiera al Signore per l'universale difesa e salvaguardia della vita umana e di tutte le cose create. Tutto ciò è nato da una corale intensa rivisitazione del capitolo 24 del Vangelo di Luca che parla della Risurrezione di Gesù e ciò dà il segno di quanto sia importante, ancora di più nel nostro tempo, il ritorno alla meditazione delle Sacre Scritture: meditazione congiunta, assembleare, che fa veramente Chiesa, Regno vivente del Padre, corpo di Cristo. Dunque ecumenismo fonte e fondamento dell'amore, senso ampio e diffuso della pace, seminazione della testimonianza vera e viva dell'essere Cristiani.

La verità è importante, importantissima, nella confusione non si arriva a nulla, ma bisogna quanto meno e una volta per tutte essere profondamente convinti che tutti, di qualunque denominazione, la stiamo approfondendo e che essa appare, sempre più, complessa e dinamica; essa è e sarà tanto più salvifica quanto più capace di approdare all'unità, capace di trasformare le divisioni in differenze, le separatezze in coabitazioni: una verità che sempre tenda a includere prima piuttosto che a escludere. Tutto questo abbiamo sempre meglio imparato, noi della Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo, durante questi quattro incontri di preghiera, in questa settimana; tutto questo abbiamo sentito emergere dal cuore dei partecipanti; credo che sia necessario e giusto continuare sulla via dell'incontro con le parrocchie perché, con l'aiuto irrinunciabile della grazia di Dio, avvenga di tutto il popolo essere «un cuore solo e un'anima sola»